

Ecco il Baskin

Sotto il canestro
non esiste
la diversità

di **Andrea Caruso**

26

In campo non c'è diversità Baskin

Normodotati e disabili giocano insieme. Ed è festa

Lo sguardo di alcune mamme tradisce speranza e apprensione. Sedute sui gradoni della palestra del liceo "Mazzini", rione Vomero di Napoli, osservano l'allenamento: «È il primo giorno - racconta Grazia - è un'opportunità per farlo divertire, altrimenti dopo la scuola siamo sempre soli e non può socializzare». Nella palestra rimbomba dopo ogni tiro l'esultanza di Michele (nome di fantasia; ndr). Sua madre Daniela è entusiasta di quello che sta vedendo in campo: «Avevo sentito parlare di questo baskin, ero curiosa, lui sembra divertirsi».

Baskin, ovvero basket e integrazione. Nato a Cremona nel 2003 è una rivoluzione dello sport: normodotati e disabili, uomini e donne, amatori ed ex cestisti, senza distinzione tra chi ha uno svantaggio fisico oppure un ritardo cognitivo. Giocano tutti insieme. E soprattutto si divertono.

Ai due canestri canonici se ne aggiungono altri quattro a

2,20 e 1,10 metri di altezza alle estremità laterali della linea di metà campo. Ogni squadra è composta da sei giocatori, il numero sulla canotta indica il ruolo (da 1 a 5), stabilito in base alle capacità psico-motorie di ogni atleta. Mentre i 5 posseggono tutti i fondamentali del basket, i numeri 1 e 2, con poca o nulla capacità di muoversi, sostano in un semicerchio intorno ai canestri laterali; ricevono il passaggio da un compagno di squadra e hanno dieci secondi per fare uno o due tiri e nella prima ipotesi l'eventuale canestro vale 3 punti.

Coach Vittorio Scotto di Carlo coordina l'allenamento, ogni disabile è accoppiato a un tutor per gli esercizi: «Fui folgorato quando allenavo a Siena e mi ripromisi di portarlo a Napoli». Nel Golfo ha trovato Stefano Argento e Mauro Rotunno, con cui Scotto Di Carlo a giugno ha dato vita alla prima società campana, la Napoli Baskin.

«All'istituto "Don Bosco" il sabato siamo una quaranti-

na», spiega Argento, oggi allenatore ma con un passato da playmaker nella Partenope Napoli. «Abbiamo dovuto interrompere le iscrizioni per-

ché ogni ragazzo va seguito adeguatamente, credo che a breve saremo saturi anche al "Mazzini"». Un overbooking che dice molto dell'offerta sportiva per i disabili partenopei.

Ed altrettanto successo sta riscontrando il progetto «Jamme», nato da un'idea di Roberto Di Lorenzo, allenatore nazionale con un passato in serie A. Dalla sua intuizione è nata, a Napoli, una rete di associazioni (tra queste l'Orsa Maggiore, Tutti a Scuola e Yuki) e società sportive - la storica Vivibasket - che hanno dato slancio allo sport inclusivo con particolare spinta per la pallacanestro. Ma «Jamme» ha anche l'obiettivo di sensibilizzare il tessuto sociale napoletano per far comprendere come lo sport e la cooperazione possano rappresentare elementi fonda-

mentali per l'integrazione delle persone con disabilità. E il progetto di Roberto Di Lorenzo ha già trovato il sostegno di Fondazione Vodafone e **Fondazione con il Sud**. Ma se in Campania siamo ancora in fase embrionale, in Puglia ci sono già undici società pronte a costituire una sorta di federazione che organizzerà dei campionati, come peraltro da anni già accade al Nord. A settembre nel tacco d'Italia, Taranto, Gioia del Colle, Foggia e Santeramo in Colle hanno disputato il primo torneo. Ma tutto è nato nel 2014, ad Avetrana, grazie ad Anna Maria Leobono, membro dell'Associazione Genitori: «All'inizio pur di fare sport i ragazzi arrivavano anche da Taranto o Gioia del Colle». Come Argento e Scotto di Carlo, anche Leobono si fa in quattro per diffondere il baskin nelle scuole. Un gioco che riproduce in scala l'ideale aspirazione di ogni società civile: l'inclusione.

Andrea Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vivibasket

● Vivibasket Napoli è la società cestistica presieduta da Roberto Di Lorenzo che ha lanciato il progetto «Jamme» per l'inclusione sportiva. Ma il club partenopeo è anche uno dei più titolati, negli ultimi anni, nel settore giovanile: ha raggiunto in diverse occasioni le finali nazionali e sono numerosi i giocatori che hanno vestito la canotta del Vivibasket e oggi militano sia in A che B. Oltre a Di Lorenzo, che ha un ruolo di supervisore, l'allenatore di riferimento della società napoletana è Alfredo Lamberti

Campania e Puglia
A Napoli una squadra e il progetto «Jamme»
Tra Foggia e Taranto ci sono 11 club attivi

Come si gioca
In ogni squadra ci sono due giocatori con ridotta o nulla capacità motoria. E sono proprio loro che devono segnare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688